

# Impresa Agricola

**BAM** Banca Agricola  
Mantovana  
GRUPPOMPS

**MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA**  
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003  
Anno XXVIII n. 9 dicembre 2007  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

**BAM** Banca Agricola  
Mantovana  
GRUPPOMPS

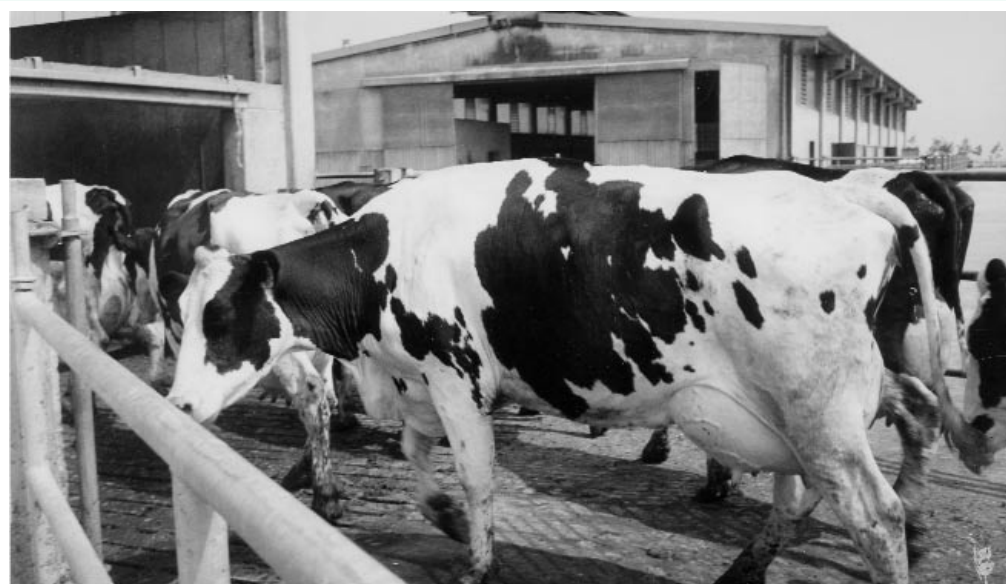
*Al Forum di Brescia con la commissaria Fischer Boel la Cia Lombardia rilancia la proposta di un Piano strategico*

## Latte: avviata la discussione sul futuro, la Cia chiede strategie più ampie e durature

**A** differenza del suo famoso conterraneo Amleto, principe di Danimarca, la commissaria europea all'agricoltura, la danese Mariann Fischer Boel, non sembra avere dubbi. Anche in occasione del Forum latte di Brescia è stata netta nel ribadire il deciso orientamento della Commissione dell'Unione Europea per la cessazione del regime delle quote al 31 marzo 2015, così come peraltro già previsto dai regolamenti comunitari in vigore. La Commissione ha aperto con questa posizione il capitolo della riforma dell'Ocm all'intero della discussione sullo "stato di salute" della Pac, avviata nelle scorse settimane e che occuperà buona parte del 2008. Alcune novità importanti arriveranno però molto prima. Entro Natale il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione assumerà la decisione sulla proposta della Commissione di aumentare linearmente per tutti i Paesi membri la propria quota latte nazionale del 2% a partire dal prossimo periodo 2007/08.

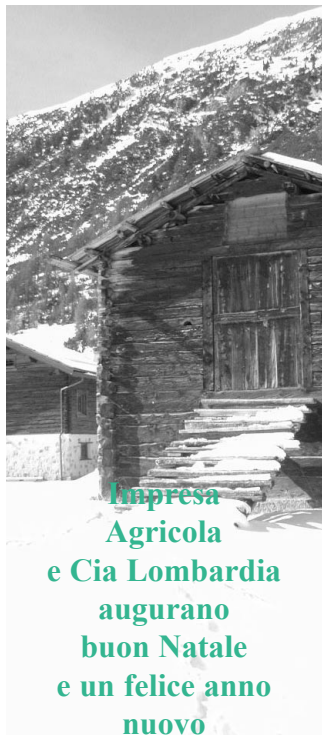
La Fischer Boel si è detta contraria alla proposta italiana di un aumento differenziato della quota che tenga conto delle realtà dei singoli Paesi, premiando quelli deficitari, come l'Italia. No quindi ad aumenti differenziati, ma anche no alla riduzione del prelievo supplementare e alla compensazione tra gli Stati membri. Queste richieste italiane, soprattutto lombarde, sembrano per ora non trovare ascolto nella Commissione, ma tutta la partita si giocherà nel Consiglio dei ministri convocato per la metà di dicembre.

Al di là delle decisioni sull'aumento di quota per la prossima campagna, la Cia ha chiesto una soluzione immediata anche per il periodo in corso, tenendo conto che le proiezioni sui dati produttivi sin qui disponibili fanno già temere il ripetersi dei risultati della restituzione del prelievo registrati nella scorsa campagna, soprattutto per le produ-



zioni all'interno della quota B tagliata sempre più a rischio "multe". "Se il mercato richiede più latte -ha detto Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia- i produttori sono pronti a fare la propria parte, ma a condizione che le decisioni siano prese in un'ottica di sistema, senza vanificare i grossi sforzi finora condotti per recuperare il reddito delle aziende". Proprio sulla necessità di "fare sistema" ha insistito la Confederazione italiana agricoltori che, anche in occasione del Forum, ha sostenuto che la discussione sulla riforma dell'Ocm latte debba inserirsi in una strategia più ampia che riguardi tutti i protagonisti del settore latte. La Cia rilancia quindi la proposta di avviare al più presto un Piano strategico per il latte italiano che coinvolga la filiera e le istituzioni.

Sull'importanza del gioco



**Impresa Agricola e Cia Lombardia augurano buon Natale e un felice anno nuovo**

di squadra è tornato nel suo intervento anche il ministro De Castro, che ha sottolineato l'importanza di questa fase di verifica sul futuro della politica comunitaria per l'agricoltura di cui il settore latte è certo un aspetto tra i più importanti. Il ministro ha di nuovo rassicurato che l'aumento delle quote latte che si deciderà a dicembre andrà a premiare quanti hanno

rispettato le regole, in particolare venendo incontro a quanti hanno subito il taglio della quota B.

La Cia da tempo sostiene con forza che la riflessione sul destino del settore è ben più complessa della mera discussione sul superamento delle quote latte e che il futuro dipende dalla definizione di un contesto più generale di carattere strutturale, con

politiche comunitarie e nazionali mirate alla qualità, alla tipicità territoriale, al sostegno all'esportazione e alla definizione di ammortizzatori e indennizzi economici e finanziari diretti, a tutela degli investimenti e dei diritti delle imprese.

Occorre una nuova politica di svolta, un progetto che collochi la zootecnia, ed in particolare quella del latte, nelle priorità di sviluppo dell'agricoltura, anche con la definizione un Piano strategico nazionale per la zootecnia da latte.

Per queste ragioni la Cia interverrà a Roma come a Bruxelles, sostenendo con chiarezza la richiesta di assicurare alle imprese un'opzione stabile di futuro.

In questa partita va rilanciata l'esperienza unitaria condotta dalla Cia con Coldiretti e Confagricoltura che ha prodotto significativi risultati sul piano economico, come nel caso del prezzo



del latte alla stalla, assumendo un ruolo di rilievo nazionale. Purtroppo l'orientamento a cui si ha assistito di ricorso alla "piazza", rischia di sminuire fortemente la possibilità che questo "sistema" si affermi come interlocutore affidabile nel percorso di riforma dell'Ocm Latte, con un atteggiamento difficilmente comprensibile ai produttori di latte protagonisti dei tanti momenti unitari di questi ultimi mesi. Le questioni di carattere prettamente nazionale, pur legittime, avranno infatti scorso peso nelle scelte europee sul futuro delle regole produttive e quindi sul destino degli allevamenti lombardi. (Di.Ba)

*Intesa regionale per l'avvio di un Tavolo di filiera per affrontare la crisi*

## Suinicoltura, contro la vescicolare avviato il piano d'azione straordinario

**I**l ripetersi di focolai di malattia vescicolare suina nel territorio della provincia di Brescia ha reso necessario, come richiesto dalla Cia Lombardia congiuntamente con le altre organizzazioni agricole, l'adozione di piano straordinario d'azione immediatamente operativo dallo scorso 7 novembre.

L'accordo è stato siglato lo scorso 7 novembre dalla vice presidente della Regione Lombardia e assessore all'Agricoltura, Viviana Becalossi, dai rappresentanti regionali di Cia, Coldiretti e Confagricoltura, e dell'assessorato alla Sanità, che hanno firmato, presso la sede della Regione, un accordo preciso e dettagliato.

Nonostante l'applicazione delle misure restrittive e preventive previste dal normativa comunitaria e nazionale vigente e l'adozione di ulteriori misure cautelative a

livello regionale è stato necessario definire un piano d'azione concreto e puntuale.

Tenuto conto di un possibile impatto della presenza della malattia vescicolare suina sul mercato nazionale, peraltro già in sofferenza, e sulle possibilità di commercializzazione a livello internazionale dei prodotti di salumeria, oltre che dell'importanza del settore suinicolo nazionale anche in un'ottica di prodotti tipici, riconosciuti a livello mondiale, si è stabilito anzitutto "l'immediata esecuzione del piano straordinario di intervento mediante l'applicazione di quanto previsto dalle misure specifiche di lotta per la malattia vescicolare suina, attraverso l'abbattimento dei capi nelle aziende colpite".

Il documento siglato prevede poi che Regione Lombardia si impegni a corrispondere i danni diretti (indennizzi) ed indiretti



(mancato reddito da fermo aziendale) agli allevatori soggetti all'ordinanza e che si dia immediato avvio ad un Tavolo di Filiera per la definizione di un Piano di riposizionamento del settore suinicolo lombardo, anche in un quadro di riferimento nazionale.

Le Regione Lombardia e le Organizzazioni professionali agricole si sono impegnate a coinvolgere il Governo a realizzare un intervento immediato sulla

crisi in essere e strutturale per l'intera filiera.

Vanno rafforzate inoltre tutte le misure di biosicurezza nei singoli allevamenti, con una capillare sensibilizzazione degli allevatori sugli aspetti più rilevanti in termini di procedure e di dotazioni per evitare il susseguirsi di focolai. Così come è necessario adottare misure più stringenti per tutti i soggetti (trasportatori, fornitori di riproduttori, macelli, ecc.) coinvolti nella filiera.



La Commissione Ue ha presentato un primo documento per avviare la discussione

## Pac: parte la verifica sullo "stato di salute" delle politiche europee

La Commissione europea ha reso pubblico il proprio programma per rendere più efficiente e moderna la Politica agricola comune dell'Unione europea. Il cosiddetto "controllo dello stato di salute" della Pac si baserà sull'approccio adottato inizialmente con le riforme del 2003, migliorerà il funzionamento della politica grazie all'esperienza da allora accumulata e consentirà alla PAC di affrontare le nuove sfide e le opportunità che si presentano nel 2007 ad un'Unione composta da 27 Stati membri.

Le riforme hanno ammodernato la Pac, ma il controllo dello stato di salute costituisce un'ottima opportunità per approfondire l'analisi di questa politica. Saranno poste tre domande fondamentali: come rendere più efficace e più semplice il sistema degli aiuti diretti; come adeguare al mondo attuale strumenti concepiti originariamente per una Comunità di sei Stati membri; come affrontare le nuove sfide, dal cambiamento climatico ai biocarburanti, dalla gestione delle risorse idriche alla salvaguardia della biodiversità. La comunicazione di oggi dovrebbe lanciare un'ampia consultazione che durerà sei mesi. Nella primavera prossima la Commissione presenterà le sue proposte legislative, con la spe-



ranza che siano adottate dai ministri dell'agricoltura entro la fine del 2008 e che possano entrare in vigore immediatamente. Durante il 2007 e il 2008 la Commissione definirà il suo approccio alla revisione del bilancio 2008/2009. In questo contesto il controllo dello stato di

salute costituisce un'azione preparatoria, che lascia impregiudicati gli esiti di tale revisione. Si tratta di una messa a punto delle riforme del 2003 e di un contributo alla discussione sulle future priorità nel campo dell'agricoltura.

La commissaria all'agri-

coltura e allo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel si è così espressa: "Il fatto che stiamo facendo un controllo dello stato di salute significa che il paziente è malato? Certamente no! È abbastanza normale che una persona perfettamente sana vada a farsi visitare dal medico per sapere se deve modificare qualcuna delle sue abitudini per rimanere in buona salute. Allo stesso modo dobbiamo appurare se è necessario adeguare la Pac alla realtà di un'Ue a 27 e di un mondo in rapida mutazione. Le modifiche che propongo cambieranno davvero le cose per agricoltori, consumatori e contribuenti".

"La Pac - ha detto a questo proposito il ministro De Castro - va sostenuta con coraggio e legittimata agli occhi dei cittadini di tutta Europa perché è un efficace strumento di gestione delle crisi e delle politiche dei prezzi, oltre ad avere un ruolo fondamentale nella gestione dell'ambiente e



delle emergenze climatiche". Tutto ciò, "va spiegato ai cittadini e alla Banca Centrale Europea, ingiustamente critica nei confronti della Politica agricola comune".

Con questa comunicazione della Commissione parte dunque una delicata fase di confronto dalla quale dovranno scaturire proposte adeguate per il futuro dell'agricoltura europea. Il commento della Cia è riassunto a pagina 3.

Per l'esercizio dei titoli al premio unico possibili anche le coltivazioni orticole

## Condizionalità, dal 2008 limiti alla monocoltura e altre novità in arrivo

Con il 2008 le normative sulla condizionalità vedranno ancora alcune rilevanti novità che si aggiungono alle altre importanti modifiche che riguardano le modalità di gestione del cosiddetto "premio unico" e la gestione dei relativi titoli.

Dal prossimo anno, come previsto dal decreto ministeriale 13286 del 18 ottobre 2007, verranno introdotte nel capitolo delle "Buone condizioni agronomiche ambientali" (Bcaa) alcune indicazioni relative alle successioni dei cereali. Non potranno infatti avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei cereali frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo.

Per monosuccessione di cereali s'intende la coltivazione dello stesso cereale sul medesimo appezzamento per 2 o più anni consecutivi.

Non interrompono la monosuccessione le colture intercalari in secondo raccolto.

La successione dei seguenti cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale,

spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro) è considerata, ai fini della nuova norma introdotta, come monosuccessione dello stesso cereale.

Deroghe alla norma sono previste per la monosuccessione di riso; nonché sarà permessa la coltivazione di cereali dopo il quinquennio con la dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica, mediante analisi del terreno da eseguirsi, in conformità alle metodologie ufficiali, in uno degli anni del periodo di monosuccessione e dopo il raccolto del cereale coltivato nel "periodo in deroga". Per "periodo in deroga" si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione.

Un'altra novità riguarda tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette ad alcuni impegni tra cui l'esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque ed il rispetto della densità di bestiame da



pascolo per ettaro di superficie pascolata; il carico massimo non può essere superiore a 4 Uba/Ha anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 Uba/Ha anno.

La gli adempimenti rientrerà anche l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "temperatura") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

Ora spetterà alla Regione definire eventuali indicazioni

per l'applicazione specifica delle norme sul territorio lombardo

Per quanto riguarda la domanda di premio unico del 2008, oltre alla sospensione temporanea dell'obbligo del set-aside, nel 2008 sarà possibile esercitare i titoli ordinari anche sui terreni impiegati per coltivazioni orticole, eccetto le patate da consumo.

Rimane invece il divieto di abbinare i titoli a terreni destinati ai frutteti in coltura permanente, ai boschi e ai vivai.

### Emissione dei fumi, proroga di un anno per la messa a norma degli essiccatori

La Commissione ambiente della Camera ha approvato in sede di conversione il Decreto 180/2007 e, ricevuto il parere della Commissione Industria, ha accolto un emendamento proposto dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali per la proroga della messa a norma degli essiccatori agricoli. La proroga di un anno per la presentazione alla Regione dell'autorizzazione all'emissione di fumi in atmosfera è specifica per gli essiccatori agricoli e consentirà di allineare tutti gli impianti - gli industriali sono già sottoposti alla norma - per un minore impatto di emissioni a favore di una migliore qualità ambientale.

### Produzione agricola 2007: secondo l'Ismea scende del -1,9%

La produzione agricola italiana, valutata a prezzi costanti, dovrebbe registrare nel 2007 una riduzione su base annua dell'1,9%. Lo prevede l'Ismea nelle stime autunnali, come conseguenza di una contrazione del 4,4% delle coltivazioni vegetali e di un aumento del 2,9% della produzione zootecnica.

Un forte contributo negativo alla determinazione del risultato finale è da ricondurre al settore vitivinicolo, che rispetto all'anno scorso ha fatto registrare una flessione produttiva del 12%. Per i cereali, le stime elaborate dall'Ismea rivelano, su base annua, una crescita dell'1,3%. Le coltivazioni industriali, invece, a seguito di una sensibile riduzione delle superfici investite a soia e girasole, dovrebbero accusare una flessione del 2,7%.

Sul versante delle produzioni zootecniche, la tendenza alla crescita sarebbe soprattutto da imputare alla forte ripresa produttiva degli avicoli (+11,8%). Anche per i comparti suino e bovino Ismea prevede un miglioramento del risultato finale rispetto all'anno scorso, con incrementi rispettivamente del 3,9% e dell'1,5%. Leggermente inferiore invece, rispetto al dato del 2006, la produzione di latte, prevista in calo dello 0,6%.

Nell'intero anno Ismea stima, oltre a una contrazione della produzione agricola, una flessione del valore aggiunto del 3,5%.

### Impresa Agricola

Mensile della  
Confederazione Italiana  
Agricoltori Lombardia  
Reg. Trib. di Milano  
n. 103 del 12.03.1979

#### Editore

Cia Lombardia  
Direzione, redazione e amministrazione  
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano  
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935  
impresa.agricola@cia.it  
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale  
Mario Lanzi

Direttore responsabile  
Diego Balduzzi

#### Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26  
Rodengo Saiano (Bs)

#### Cellophanatura

Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

"Attività di informazione anno 2007  
oggetto di manifestazione di interesse  
per l'adesione alla misura 111 del  
Programma di Sviluppo Rurale 2007-13  
della Regione Lombardia cofinanziato  
dall'Unione Europea attraverso il  
FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi  
Chiuso in redazione il 5 dicembre '07



## Autorizzazione Integrata Ambientale, proroga al 31 marzo 2008

Con il Decreto Legge del 30 ottobre 2007 n. 180 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31-10-2007, è stato stabilito un differimento di termini in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale: il termine del 30 ottobre 2007 è stato spostato al 31 marzo 2008.

Il Decreto ha inoltre introdotto una norma transitoria secondo la quale, gli impianti già in esercizio per i quali sia stata presentata nei termini previsti la relativa domanda, possono proseguire la propria attività, nel rispetto della normativa vigente o delle condizioni stabilite nelle autorizzazioni ambientali di settore già rilasciate; tali autorizzazioni si ritengono implicitamente prorogate sino alla scadenza del termine fissato dal provvedimento di autorizzazione integrata ambientale per l'attuazione delle relative condizioni.

## No allo zuccheraggio e forte difesa dei vini a denominazione d'origine

# Riforma Ocm vino: la Cia indica gli orientamenti per lo sviluppo

**O**biiettivo prioritario è quello di tutelare i redditi dei produttori e di rafforzare e rendere sempre più competitiva la filiera vitivinicola, valorizzando le capacità e le potenzialità delle imprese. Questa una delle proposte ribadite oggi dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori a Palazzo Chigi durante il Tavolo agroalimentare che ha affrontato il problema relativo alla riforma Ocm vino.

Una riforma che per la Cia deve orientare la sua ottica alla semplificazione e alla promozione, in una maggiore trasparenza. Non solo. Occorre riaffermare il divieto allo zuccheraggio, ridurre i fondi destinati all'estirpazione e puntare sulla progressiva liberalizzazione degli impianti.



Per la Cia il divieto dello zuccheraggio si conferma, infatti, come un elemento

essenziale della riforma. In caso di reintroduzione dell'arricchimento tramite saccarosio, si dovrebbe prevedere un'adeguata contropartita finanziaria, nonché la possibilità di incremento del grado alcolico omogeneo a livello europeo e l'inserimento in etichetta dell'uso di saccarosio.

Per quanto concerne i fondi destinati all'estirpazione, essi, secondo la Cia, devono essere ulteriormente ridotti ed i risparmi trasferiti alla Enveloppe nazionale. In particolare, le modalità di gestione dell'estirpazione devono tenere conto della sussidiarietà verticale ed orizzontale, tutelando le specificità territoriali anche attraverso la creazione di idonee forme di sostegno.

Per la Cia la liberalizzazione degli impianti costituisce un obiettivo da raggiungere attraverso una fase di adattamento precedente al 2013 e salvaguardando le aree a denominazione di origine, gli investimenti realizzati dai produttori e le aree sensibili dal punto di vista socio-ambientale. Contemporaneamente sarebbe opportuna l'introduzione di azioni finalizzate all'aggregazione dell'offerta anche multiregionale, allo sviluppo ed innovazione tecnologica nell'Envelope nazionale.

Un altro elemento che deve caratterizzare la riforma è, secondo la Cia, quello concernente una valida difesa e una mirata valorizzazione dei vini a denominazione d'origine, elemento qualificante e trainante del "made in Italy". E', infatti, sempre più indispensabile predisporre organiche misure di promozione. Esse, comunque, non devono essere rivolte soltanto ai paesi terzi, ma riconsiderare le esigenze del mercato comunitario, che rappresenta il 67 per cento del quello mondiale. In questo contesto sono necessarie misure per l'educazione e l'informazione al consumo responsabile di vino.

Alla prossima trattativa di Bruxelles -avverte la Cia- sarebbe deleterio presentarsi in ordine sparso. Occorre, invece, arrivare ad una posizione coesa proprio per rafforzare la nostra delegazione in un confronto che si preannuncia difficile e impegnativo.

Per la Cia la liberalizza-

## Il giudizio della Cia sulle prime indicazioni

# Riforma Pac, servono decisioni equilibrate

**D**a tempo abbiamo sottolineato che l'Unione europea deve cominciare un'attenta riflessione sulla Politica agricola comune in modo da rispondere alle mutate esigenze dei produttori agricoli e per affrontare la verifica del bilancio prevista per il 2009 e le prospettive finanziarie al 2013, completando così quella riforma avviata nel 2003. Con la comunicazione di fine novembre della Commissione Ue si apre, quindi, una delicata fase di confronto dalla quale dovranno scaturire decisioni equilibrate orientate allo sviluppo e alla competitività dell'agricoltura europea. Così si è espresso il presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi in merito al cosiddetto "Health check" predisposto dall'esecutivo di Bruxelles.

"Le indicazioni che vengono dalla Commissione -sottolinea Politi- nel loro complesso sono condivisibili, ma ovviamente meritano un adeguato approfondimento. Su di esse va avviata un'ampia consultazione con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, a cominciare dalle rappresentanze degli agricoltori europei".

"Analizzando le varie pro-



poste di Bruxelles, emerge chiaro -continua il presidente della Cia- l'orientamento ad un riequilibrio delle risorse comunitarie verso i produttori e non verso le rendite. Un aspetto che da sempre evidenziamo. Analogamente il discorso relativo all'aumento della modulazione, che, a nostro avviso, deve prevedere una destinazione degli interventi alla gestione delle crisi di mercato. Inoltre, lo spostamento dei finanziamenti verso lo sviluppo rurale, deve vedere una particolare attenzione nei confronti delle

imprese e delle filiere da considerarsi i principali destinatari".

"Esprimiamo apprezzamento -rileva Politi- in relazione alle indicazioni Ue sulla tutela dell'ambiente, sulle sfide poste dai cambiamenti climatici, sulla gestione delle risorse idriche, sulla valorizzazione delle biodiversità. Temi sui quali la Cia si è impegnata da tempo, elaborando una serie di concrete proposte".

"Per quanto concerne le regole della condizionabilità, ci troviamo d'accordo -rimarca il presidente della Cia- sull'opportunità di una più efficace semplificazione, mentre merita un'attenta analisi il discorso relativo al disaccoppiamento, ai pagamenti non più su base storica e agli aiuti per le aziende. Per questo sollecitiamo da subito l'apertura di un tavolo nazionale dove poter confrontare le varie proposte ed ipotesi per arrivare a decisioni condivise e formulare così una posizione unitaria a livello Ue. Insomma, occorre ridisegnare una politica agricola adeguata ai mutamenti avvenuti sia in Europa che nello scacchiere internazionale, venendo incontro agli agricoltori che oggi fanno i conti con un contesto difficile e con norme ormai superate".



## 4 milioni di euro per la montagna lombarda, approvato il piano di riparto alle Comunità montane

La Regione Lombardia ha destinato 4 milioni di euro per un nuovo riparto di risorse all'agricoltura di montagna, garantite attraverso le Comunità Montane. Una cifra che si aggiunge ai precedenti 2 milioni anticipati alla fine dello scorso anno per una dotazione complessiva, nel 2007, di 6 milioni di euro. I fondi della Regione Lombardia sono destinati alle Comunità Montane con l'intento di migliorare l'efficienza delle strutture agricole, la modernizzazione del parco macchine, la promozione e la valorizzazione delle produzioni e le manutenzioni delle aree a bosco.

Questo riparto è effettuato sulla base dei criteri previsti dalle vigenti disposizioni attuative in scadenza il prossimo 31 dicembre e verrà liquidato entro l'anno, visto che i fondi sono già stati resi disponibili dalla Giunta regionale.

L'aggiornamento dei criteri e delle procedure amministrative per la concessione di tali contributi sarà realizzato a partire dal 2008 contestualmente alla notifica delle nuove disposizioni secondo la proroga del regime di aiuti dal 2008 al 2013.

Le nuove disposizioni attuative andranno ad incentivare gli investimenti a valenza territoriale ed ambientale per garantire un ritorno dell'investimento sul territorio attribuendo alle aziende agricole, con "contratti di protezione ambientale" (per la cura dei sentieri, dei boschi, delle aree marginali ed in abbandono, i muri a secco ecc.), il ruolo di manutentori del territorio.

Altri provvedimenti regionali a sostegno dei sistemi rurali in difficoltà spaziano dalla priorità garantita agli allevatori di montagna sulle misure del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, alle misure regionali riguardanti l'indennità compensativa (a favore degli allevamenti, dei frutteti e degli uliveti ubicati in area montana) e alle misure di sostegno alla selvicoltura, alla forestazione ed alle sistemazioni idraulico-forestali, che coinvolgono attivamente le aziende agricole (art. 24 e 25 della legge regionale n. 7 del 2000).



Sono già scattati i primi provvedimenti per impedire che si propaghi il virus in arrivo dai capi di importazione francese

## La blue tongue nei bovini arriva anche il Lombardia, forti preoccupazioni per l'importazioni di bestiame vivo

La febbre catarrale degli ovini e dei bovini, conosciuta con il termine "blue tongue", ossia lingua blu, ha fatto la sua comparsa anche in Lombardia.

Alcune settimane fa esemplari di bovini importati dalla Francia sono risultati positivi al virus della "lingua blu". I casi sono riscontrati in allevamenti bresciani, cremonesi e mantovani.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regione Lombardia, sono 52 i casi riscontrati in Lombardia alla fine di novembre (tabella in basso).

Immediatamente sono state attivate le misure veterinarie per evitare il propagarsi della malattia.

La stessa Unione europea ha fissato, con il Reg. (CE) n. 1266/2007, le misure di applicazione della Direttiva 200/75/Ce per quanto riguarda il controllo, la vigilanza e le restrizioni dei movimenti degli animali appartenenti alle specie ricettive alla blue tongue.

Secondo il Ministero della salute italiano non ci sono sufficienti garanzie in alcuni stati membri sulla protezione degli animali dagli attacchi degli insetti vettori del virus, pertanto ha disposto, con un nota del 31 ottobre scorso che l'introduzione di animali potrà avvenire solo dalla zone liberi degli stati interessati dall'epidemia da Btv8, la variante virale che interessa i bovini.

A partire dal mese di novembre è inoltre attivato un piano di sorveglianza sierologica basata su prelievi mensili.

Una nota del ministero della sanità informa che: "in seguito all'entrata in vigore del nuovo regolamento (Ce) n. 1266/2007 relativo alle

misure di applicazione della direttiva 2000/75/ce sulla lotta, controllo, vigilanza e movimentazione degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini "blue tongue" e considerata la situazione critica venutasi a determinare in questi giorni nella spedizione di bovini francesi provenienti da zone sottoposte a restrizione verso l'Italia, per la differente interpretazione data dalle due autorità relativamente alla protezione degli animali dagli attacchi degli insetti vettori nel periodo antecedente la spedizione, si sono tenute due riunioni tra le autorità francesi e italiane, una a Roma e l'altra a Parigi. resta inteso che comunque la spedizione dei bovini francesi dalle zone libere dalla blue tongue e' stata sempre possibile. Nel corso della riunione di Roma, di comune accordo, è stato deciso di richiedere alla Commissione europea l'interpretazione autentica del regolamento succitato, in particolare di conoscere se la posizione italiana, che ammette quale unica protezione degli animali dagli attacchi degli insetti vettori il ricorso a strutture riconosciute a prova di culicoides (insetto vettore), fosse quella autentica in contrasto con altre interpretazioni che prevedevano il solo utilizzo di sostanze insetticide, pratica non avvalorata scientificamente.

La Commissione europea il 6 novembre ha confermato che quella italiana è l'unica interpretazione da ritenersi valida. pertanto gli scambi di animali vivi sensibili alla "blue tongue", provenienti da zone ristrette, possono avvenire solo se mantenuti in impianti riconosciuti a prova di insetto e scortati dalla specifica attestazione sanitaria redatta in conformità con

quanto previsto dal Reg. (Ce) n.1266/2007.

Nella stessa riunione di Roma così, come in quella di Parigi, le autorità italiane hanno ribadito il concetto che l'unico strumento per proteggere in modo sicuro ed efficace il patrimonio zootecnico nazionale, fosse quello di introdurre animali dalla Francia sottoposti a preventiva vaccinazione, tenuto conto che il sierotipo responsabile della epizootia del nord Europa, ivi compresa la Francia, è un virus esotico e non presente sul territorio italiano. Medesimo orientamento è stato espresso dalla commissione europea e da molti stati membri in occasione di un incontro tecnico svoltosi a Bruxelles, nel corso del quale la strategia vaccinale di massa è stata riconosciuta quale strumento per contenere il diffondersi della malattia e per ridurre la sintomatologia clinica, causa di gravi perdite economiche. la commissione europea e gli stati membri hanno concordato, per raggiungere gli obiettivi sopra riportati, di ricorrere alla profilassi immunizzante di massa degli animali sensibili, a prescindere dal tipo di vaccino utilizzato.

Le autorità francesi, nel corso della riunione di Parigi, si sono mostrate interessate all'impiego del vaccino manifestando, peraltro, perplessità sull'utilizzo di un vaccino vivo attenuato attualmente disponibile preferendo quello spento, indisponibile allo stato attuale. quindi, in assenza di un programma di vaccinazione, lo scambio degli animali vivi sensibili dalle zone regolamentate francesi verso l'Italia, potrà avvenire solo in conformità a quanto prescritto nel regolamento comunitario n. 1266/2007".

### Come si ammalano gli animali

La Blue Tongue è una malattia diffusiva, ma non è contagiosa: non viene trasmessa da un animale malato direttamente ad un capo sano. Perché un animale si ammali deve intervenire l'insetto vettore. In altre parole un animale sano che vive a contatto con uno malato non si ammala neppure se beve nello stesso abbeveratoio e si alimenta nella stessa mangiatoia. La diffusione è provocata da insetti vettori, cioè trasportatori, che si chiamano Culicoides. I Culicoides succhiano il sangue di animali infetti e diffondono l'infezione a quelli sani. La diffusione di questa malattia, quindi, dipende dalla velocità con cui si spostano gli insetti vettori che albergano il virus e dalla loro numerosità nell'ambiente.

I bovini possono fungere da serbatoio del morbo. In questi ruminanti l'infezione c'è, ma quasi sempre senza alcun sintomo evidente. Quando però il virus è presente nel loro sangue e sono punti dagli insetti vettori, questi ultimi possono pungere altri animali ed infettarli. È per questa ragione che, non solo gli ovini, ma anche i bovini, da territori infetti non possono essere spostati in regioni dove non è presente la Blue Tongue e se si vuole bloccare la diffusione dell'infezione si devono immunizzare, oltre agli ovini ed i caprini, anche i bovini.

### La trasmissione

Il virus della Blue Tongue è trasmesso da insetti molto piccoli, i Culicoides, che pungono gli animali per cibarsi del loro sangue.

Sia che la malattia arrivi in una zona attraverso gli insetti infetti, sia che vi arrivi con animali infetti, i culicoidi locali si infettano e poi, a loro volta, infettano altri animali, e così via.

Il virus ha fatto nei secoli un lungo viaggio tra i continenti: i primi casi furono segnalati in Sud Africa fra il 1652 e il 1870, quando vennero immesse pecore di razza Merinos ed altre razze europee. Dalla metà alla fine del Novecento si è diffusa mano, mano nel Mediterraneo Orientale, in Grecia, nella Penisola Iberica ed infine, ai Balcani e lungo le sponde sud e nord del Mediterraneo occidentale. Del virus della "Blue Tongue" sono conosciuti 24 diversi sierotipi. Un animale che si infetta con un sierotipo è immune nei confronti di quel sierotipo, ma resta recettivo nei confronti degli altri.

### I sintomi della malattia

Le manifestazioni cliniche possono avere varie forme. Si va da quelle più vistose, che sono le più frequenti negli ovini, a quelle in cui non si osserva alcun sintomo, come già detto per i bovini.

Negli ovini la febbre alta, fino a 42° C, è il primo sintomo che compare e dura in genere una settimana. Il virus colpisce anche l'apparato boccale degli animali e impedisce loro di nutrirsi, e quindi si osserva una rapida perdita di peso, inappetenza e depressione. Le labbra sono arrossate così come la lingua e le gengive e, in un secondo tempo, possono diventare cianotiche e presentare delle erosioni su tutta la superficie.

A questo punto possono comparire le caratteristiche lesioni che hanno dato il nome lingua blu alla malattia e cioè la lingua diventa tumefatta e cianotica e acquisisce una colorazione bluastra. La testa dell'animale appare tumefatta e dalle narici può fuoriuscire uno scolo nasale. Anche gli arti vengono colpiti, in particolare quelli posteriori (si osserva nella pecora malata una pronunciata zoppia). Le lesioni tendono ad aggravarsi e l'animale può morire per le imponenti emorragie causate dal virus o per complicazioni batteriche.

La mortalità varia dal 2% al 50% ed oltre dell'effettivo aziendale, in base alla razza, alle condizioni degli animali (stato generale, età, alimentazione, corretta gestione aziendale) ed al sierotipo virale coinvolto.

Non esiste una cura efficace.

Per gli animali che si ammalano non esiste nessuna terapia efficace. Possono essere prese alcune precauzioni per proteggere, per quanto possibile, gli altri animali dell'allevamento. È importante però, nelle zone infette e in quelle dove vi è il rischio che la malattia possa diffondersi, prevenire la Blue Tongue vaccinando gli animali.

Al primo sintomo o sospetto della presenza della "Lingua Blu" inoltre bisogna immediatamente fare la denuncia al servizio veterinario della competente Asl. Questo si attiverà, con la massima urgenza, perché siano messe in atto tutte le misure di profilassi e controllo della malattia previste dalla legislazione vigente.

(fonte: Ministero della Salute)

### Le attività di controllo in Lombardia

ASL	N° aziende	N° controlli	Capi controllati	Capi positivi
Bergamo	44	59	817	0
Brescia	88	118	2344	22
Como	1	1	22	0
Cremona	17	28	646	5
Lecco	22	22	84	0
Lodi	3	3	64	1
Città di Milano	0	0	0	0
Milano 1	6	11	571	0
Milano 2	1	1	12	0
Milano 3	5	5	144	0
Mantova	75	122	2441	24
Pavia	8	10	207	0
Sondrio	17	17	34	0
Varese	6	6	42	0
Vallecamonica	8	8	9	0
	<b>301</b>	<b>411</b>	<b>7.437</b>	<b>52</b>

fonte: Ovr1 (dati al novembre 2007)





Publicato il rapporto 2007 sul sistema agroalimentare della Lombardia

## La Lombardia conferma i suoi primati nel settore agro-alimentare

I numeri dell'agricoltura lombarda parlano chiaro: il sistema agro-alimentare lombardo "vale", in termini di produzione, oltre 11 miliardi di euro con una quota superiore al 15% del totale italiano. Questo valore rappresenta il 4% del Pil regionale, e la quota sale al 10,8% se si tiene conto dei margini di commercio e trasporto.

Il "Rapporto sul sistema agro-alimentare della Lombardia 2007" fotografa una Lombardia da primato anche nel settore primario

La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in quasi 70.000 strutture produttive, coinvolgendo quasi 200.000 lavoratori, di cui quasi 150.000 stabilmente occupati (3,5% delle forze lavoro lombarde).

Nel corso del 2006 il valore della produzione dell'agricoltura regionale, pari a 5,8 miliardi di euro, ha registrato rispetto al 2005 una sostanziale stabilità (-0,12%), pressoché invariato è rimasto il valore dei consumi intermedi e in lieve calo il valore aggiunto (-0,17%). La stagionalità è attribuibile, da un lato, al calo quantitativo delle produzioni agricole lombarde, scese del 2,7% rispetto all'anno precedente, e dall'altro all'analoga crescita dei prezzi (+ 2,7%).

A livello nazionale il valore della produzione agricola rispetto al 2005 è diminuito dell'1,3% ed il valore aggiunto è diminuito del 3,6%. La Lombardia arriva così a contribuire al totale



nazionale per una quota pari al 13,3%; con un lieve incremento relativo nell'ultimo triennio, si conferma la prima regione italiana in termini di apporto alla produzione e al valore aggiunto dell'agricoltura del paese.

Il valore delle Produzioni agricole a prezzi di base (Ppb) dal 2005 non comprende i premi ormai disaccoppiati dalle produzioni, conseguentemente i dati non sono paragonabili con la precedente serie per le produzioni interessate dal passaggio al premio unico aziendale.

Osservando a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema (si vedano le tabelle qui pubblicate) emerge anzitutto, secondo i risultati dell'Indagine Istat 2005 sulla struttura delle aziende agri-

cole, che in Lombardia opera un numero relativamente ridotto di aziende agricole (57.407, pari al 3,3% del totale nazionale), ma con dimensioni superiori di oltre 2 volte alla media italiana in termini di superficie. Confrontando il dato campionario 2005 e quello censuario 2000, a parità di caratteristiche (Univerto Cee), si denota la scomparsa di oltre 13.600 aziende lombarde (-19,2%), in linea con il dato italiano, e di oltre 60.000 ettari di Sau (-5,8%), con una dinamica superiore a quella nazionale.

Considerando, invece, le aziende agricole iscritte nel 2006 al registro delle imprese presso le Camere di Commercio si vede che il numero assoluto è di poco inferiore, ma pari circa al 6%

del dato italiano. Pertanto, la maggior parte delle aziende agricole lombarde -sottolinea il Rapporto- presenta caratteristiche di professionalità: infatti, ben il 99% è iscritto al registro delle imprese presso le Cciao, a fronte del 54% in ambito nazionale.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti.

Tra i contenuti del Rapporto sul sistema agroalimentare lombardo, pubblicato da Franco Angeli, ricordiamo le informazioni strutturali ed economiche, un excursus sugli scenari internazionali, nazionali e regionali, la messa in luce delle interconnessioni del sistema agro-alimentare con gli altri settori economico-produttivi ed una serie di approfondimenti su temi quali la multifunzionalità, lo strumento del credito, la composizione della spesa delle famiglie e l'andamento del mercato fondiario.

Alcuni capitoli del volume, da cui sono tratti i dati che pubblichiamo, sono disponibili sul sito web della Dg agricoltura [www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it), nella sezione "Pubblicazioni".

**A cura di Renato Casati e Renato Pieri, "Il sistema agro-alimentare della Lombardia - Rapporto 2007", Franco Angeli, Milano, pagg. 341, 30 euro.**

### Annata 2007, i primi bilanci

Un'annata in chiaro-scuro, quella del 2007, per l'agricoltura del nostro Paese. La produzione dovrebbe registrare un aumento del 3,6 per cento, il valore aggiunto una crescita dell'1,9 per cento, i prezzi all'origine un incremento tra il 2 e il 3 per cento, gli investimenti una diminuzione dell'1-2 per cento, i redditi degli agricoltori un taglio tra l'1 e l'1,5 per cento, mentre i costi di produzione dovrebbero salire intorno al 3-4 per cento. In flessione i consumi agroalimentari: meno 1,9 per cento. Questi i primi dati resi dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori che ha elaborato le stime in occasione dell'11 novembre, festa di San Martino che, per antica tradizione, si fa coincidere con la fine dell'annata agraria e l'inizio della nuova.

Per l'agricoltura italiana si aprono flebili spiragli di ripresa, ma si confermano anche molte difficoltà. I segni positivi registrati dal settore -afferma la Cia- non compensano, infatti, i dati fortemente negativi degli anni passati. La ripresa produttiva si contrappone al consistente calo (meno 5 per cento) dello scorso anno. Stesso discorso del valore aggiunto: la crescita del 2007 non riesce a coprire il crollo del 3,9 per cento del 2006 e del 4,2 per cento del 2005.

Anche sul fronte dei prezzi -avverte la Cia- la situazione non è certo migliore. La crescita di quest'anno, dovuta soprattutto agli aumenti dei listini delle produzioni di cereali (grano in testa), viene dopo un anno, il 2006, in costante diminuzione, con punte negative che hanno superato il 7-8 per cento.

A lievitare, invece, sono stati i costi produttivi. Il "caro-petrolio" -sottolinea la Cia- ha pesato in maniera determinante, provocando impennate vertiginose. In aumento anche gli oneri contributivi e quelli causati dagli opprimenti adempimenti burocratici.

Un quadro di luci ed ombre che viene offuscato dall'ulteriore calo dei redditi degli agricoltori. Una tendenza -segnala la Cia nelle sue stime- che ormai prosegue da due anni, visto che nel 2005 la diminuzione era stata pari al 10,4 per cento e nel 2006 del 3,4 per cento. E ciò ha provocato una nuova flessione degli investimenti da parte delle imprese agricole, sempre alle prese con una competitività che non riesce a decollare.

Per quanto concerne l'andamento produttivo, la Cia evidenzia che il settore vegetale dovrebbe recuperare il calo registrato nel 2006, per attestarsi sui livelli del 2005. In particolare, nel comparto dei cereali invernali si registra una sostanziale stabilità (meno 0,3 per cento sul 2006), dovuta all'andamento in crescita del frumento duro (più 0,9 per cento) e del frumento tenero (più 0,6 per cento), che hanno compensato il trend negativo dell'orzo (meno 6,4 per cento).

Da rilevare che il calo delle produzioni ad ettaro è stato causato da condizioni climatiche che, soprattutto per il frumento tenero e l'orzo, sono risultate poco favorevoli alle colture. Per quanto riguarda, invece, il comparto vino, la vendemmia 2007 ha avuto una diminuzione di oltre il 10 per cento.

Da parte sua, il settore zootecnico, secondo le stime Cia, dovrebbe registrare una ripresa rispetto agli scorsi anni in cui la dinamica è stata sostanzialmente negativa. Un'inversione di tendenza determinata dal positivo recupero del comparto avicolo, che sembra aver superato gli effetti della forte crisi causata dall'influenza aviaria. Il comparto suino registra pesanti difficoltà e gli allevatori vedono diminuire fortemente i prezzi e crescere i costi produttivi. Risultano sostanzialmente stabili, invece, sia le carni bovine e bufaline che la produzione di latte.

L'incremento produttivo agricolo del 3,6 per cento è così determinato -afferma la Cia- da una crescita del 4,2 per cento del settore vegetale e del 2,5 per cento di quello zootecnico.

Questi dati preliminari (che potrebbero essere soggetti a variazioni) -sostiene la Cia- riaffermano la necessità di una rinnovata attenzione nei confronti dell'agricoltura italiana. Si impone una politica propulsiva, un cambiamento di rotta, un progetto valido che permetta il rilancio dello sviluppo e della competitività. Insomma, occorrono misure concrete per favorire una reale innovazione ed un'equilibrata crescita, riducendo i costi produttivi e contributivi e gli oneri di una burocrazia che oggi è veramente asfissiante e toglie importanti energie imprenditoriali.



Caratteristiche strutturali delle aziende agricole in Lombardia e in Italia nel 2005

	Lombardia		Italia		Superfici medie		% Lombardia/Italia	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Lombardia	Italia	Aziende	Superficie
Seminativi	37.805	702.778	970.349	7.040.398	18,59	7,26	3,9	10,0
Coltivazioni legnose agrarie	14.257	32.743	1.203.187	2.285.671	2,30	1,90	1,2	1,4
Prati permanenti e pascoli	25.703	242.785	346.144	3.346.951	9,45	9,67	7,4	7,3
Orti familiari	2.468	362	170.311	34.826	0,15	0,20	1,4	1,0
<b>SAU totale</b>	<b>57.231</b>	<b>978.667</b>	<b>1.725.589</b>	<b>12.707.846</b>	<b>17,10</b>	<b>7,36</b>	<b>3,3</b>	<b>7,7</b>
Arboricoltura da legno	2.722	11.998	29.365	121.874	4,41	4,15	9,3	9,8
Boschi	17.367	147.253	360.638	3.648.349	8,48	10,12	4,8	4,0
Superficie non utilizzata	10.839	37.678	307.761	561.402	3,48	1,82	3,5	6,7
Altra superficie	44.981	57.978	1.146.310	763.543	1,29	0,67	3,9	7,6
<b>SAF totale</b>	<b>57.407</b>	<b>1.233.575</b>	<b>1.726.130</b>	<b>17.803.014</b>	<b>21,49</b>	<b>10,31</b>	<b>3,3</b>	<b>6,9</b>

Fonte: Elaborazioni DEPA3A su dati Istat - Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole.

Caratteristiche strutturali degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2005

	Lombardia		Italia		Consistenze medie		% Lombardia/Italia	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Lombardia	Italia	Aziende	Capi
Bovini	16.401	1.539.688	142.099	5.930.479	94	42	11,5	26,0
di cui vacche da latte	9.898	519.487	59.234	1.691.081	52	29	16,7	30,7
Bufalini	46	5.249	2.166	249.062	114	115	2,1	2,1
Ovini	2.786	82.445	74.881	6.991.138	30	93	3,7	1,2
Caprini	2.807	53.575	30.961	917.853	19	30	9,1	5,8
Equini	2.901	15.720	31.062	142.074	5	5	9,3	11,1
Suini	4.130	4.121.299	102.781	8.757.641	998	85	4,0	47,1
Allevamenti avicoli	3.060	33.512.132	74.338	149.064.470	10.952	2.005	4,1	22,5
di cui polli da carne	1.416	20.098.048	43.679	90.387.988	14.194	2.069	3,2	22,2
di cui galline da uova	2.197	10.163.322	66.469	36.124.512	4.626	543	3,3	28,1
Conigli	1.492	78.936	30.469	7.047.329	53	231	4,9	1,1
Struzzi	25	1.145	939	28.245	46	30	2,7	4,1

Fonte: Elaborazioni DEPA3A su dati Istat - Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole.



Le domande entro il 28 febbraio 2008

## Miele, al via i contributi per arnie e attrezzature

Con la dgr n. 5164 del 23 ottobre 2007, quest'anno vengono messi a disposizione del settore 515.424 euro per il miglioramento della qualità delle produzioni del settore apistico, assegnati dal Mipaaf alla Regione Lombardia sulla base del patrimonio apistico presente sul territorio regionale censito dalle Asl.

In particolare, le risorse pubbliche a disposizione sono state così distribuite:

- 340mila euro alle attività di assistenza tecnica;
- 75mila euro per l'acquisto di arnie da nomadismo;
- 100mila euro per l'acquisto di macchine e attrezzature per il nomadismo.

La delibera individua, inoltre, i beneficiari dei finanziamenti attivati: in particolare per l'acquisto del materiale sono i Produttori apistici singoli che esercitano il nomadismo, purché in possesso di partita Iva e di un numero minimo di alveari:

- almeno 40 per le aziende con sede legale in montagna o in area svantaggiata, individuate nell'elenco allegato alla d.g.r. n. 2014 del 13 novembre 2000;
- almeno 90 alveari per le aziende con sede legale negli altri territori.

Inoltre, i soggetti con i requisiti di cui sopra devono aver aperto il proprio fascicolo aziendale sul Siarl (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia).

Per l'attività di assistenza tecnica possono presentare domanda di contributo solo i soggetti rappresentativi del settore apistico accreditati.

Il Manuale, approvato con Decreto dell'Organismo pagatore regionale n° 12546 del 25 ottobre 2007 (pubblicato sul Burl - Serie Ordinaria n° 45 del 5 novembre 2007), considera ammissibili le seguenti attività:

- assistenza tecnica agli apicoltori (a favore delle Associazioni accreditate dalla Dg Agricoltura);
- razionalizzazione della transumanza (a favore degli Apicoltori che praticano il nomadismo);



I progetti presentati verranno valutati sulla base di una serie di requisiti minimi.

La domanda per aderire al regime di aiuto deve essere presentata entro il 28 febbraio 2008 presso il Centro di Assistenza Agricola (Caa) di riferimento in cui è stato aperto il fascicolo aziendale sul Siarl. La domanda informatizzata sul modello elettronico Siarl deve essere stampata presso il Caa e firmata dal beneficiario (Produttore apistico singolo, Associazione accreditata).

I Produttori apistici singoli e le Associazioni di produttori accreditate presentano, entro il 10 marzo 2008 le domande stampate e firmate presso i Caa, agli uffici delle Amministrazioni provinciali della Regione Lombardia referenti per la provincia presso cui è ubicata la sede legale dell'azienda/Associazione richiedente.

Gli elementi obbligatori per la presentazione della domanda sono:

- Partita Iva
- fascicolo aziendale Siarl
- dichiarazione numero alveari posseduti denunciati ai servizi veterinari (Asl)
- codice allevamento rilasciato dall'Asl.

Ciascun beneficiario presenta una sola domanda di aiuto per la campagna 2007/2008.

I produttori apistici singoli e le Associazioni di produttori accreditate, entro il 31 luglio 2008, devono presentare il rendiconto dell'attività finanziata alla competente Amministrazione provinciale.

### Lombardia

#### Aiuti previsti per gli allevamenti suinicoli colpiti da malattia vescicolare, proroga per le domande

La Dg Agricoltura, con decreto n. 14262 del 26 novembre 2007, ha prorogato alle ore 12 del giorno 21 dicembre 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di indennizzo, fissato al punto "C" del documento di definizione delle procedure e apertura bando, riferite agli aiuti previsti per gli allevamenti suinicoli colpiti da malattia vescicolare.

#### Aperti i termini per i contributi per l'ammasso di carni suine

Dal 29 ottobre 2007 sono aperti i termini per la presentazione delle domande di ammasso privato delle carni suine.

Il periodo di ammasso può avere durata da 3 a 5 mesi, in funzione del prodotto per il quale viene corrisposto l'aiuto. I quantitativi minimi di carne da ammassare sono: 10 tonnellate per i prodotti disossati e 15 tonnellate per tutti gli altri prodotti.

Per presentare la domanda i beneficiari devono:

- esercitare un'attività nel settore del bestiame e delle carni da almeno dodici mesi;
- disporre di impianti adeguati alle normative CE (con relativi certificati di idoneità).

I prodotti ammessi all'ammasso sono: Carni fresche di qualità sana, leale e mercantile ottenute da animali allevati nella Comunità almeno gli ultimi due mesi e macellati non più di dieci giorni prima della data di conferimento all'ammasso;

Le carni devono essere conferite all'ammasso allo stato fresco e conservate all'ammasso allo stato congelato.

I richiedenti devono presentare una garanzia fideiussoria pari al 20% dell'importo dell'aiuto richiesto.

#### Elenco regionale degli operatori di impianto embrionale

La Regione Lombardia ha pubblicato l'elenco regionale degli operatori di impianto embrionale aggiornato al 10 ottobre 2007. L'elenco è disponibile sul sito web della Direzione generale Agricoltura.

#### Monitoraggio Aflatossina M1 nel latte

Anche nell'anno 2007 il Sata servizio di assistenza tecnica agli allevatori della Regione Lombardia, ha effettuato il monitoraggio dei valori di Aflatossina M1 nel latte, la cui presenza costituisce una problematica di rilievo sanitario ed economico.

Sul sito web della Dg Agricoltura i risultati di una elaborazione eseguita dal Sata, su 1.465 campioni di latte analizzati presso il laboratorio della Associazione Regionale Allevatori della Lombardia.

#### Stagione di monta 2007: elenco delle stazioni di monta naturale equina autorizzate ed elenco degli stalloni operanti



La Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha pubblicato l'elenco delle stazioni di monta naturale equina, pubbliche e private, autorizzate nel territorio regionale.

L'autorizzazione regionale garantisce che presso queste strutture siano rispettati gli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale sulla riproduzione animale, e che quindi vengano fornite agli utenti le dovute garanzie di carattere zootecnico e sanitario.

È stato pubblicato inoltre l'elenco regionale degli stalloni operanti per la stagione di monta 2007, basato sulle informazioni annuali trasmesse dai gestori delle stazioni di monta.

Tale elenco, suddiviso per razza, comprende il nome dello stallone, i dati della stazione di monta presso cui opera e le tariffe di monta.

#### Anoplophora chinensis: come eseguire gli abbattimenti delle piante colpite

Allo scopo di eradicare e di contenere l'espansione di *A. chinensis*, tutte le piante che sul territorio lombardo mostrano sintomi di presenza dell'insetto sotto forma di incisioni di ovideposizione, rosure di alimentazione delle larve, fori di sfarfallamento degli adulti, danni da alimentazione sui germogli, devono essere abbattute e distrutte secondo le procedure di seguito indicate:

Tutti gli abbattimenti delle piante devono essere comunicati preventivamente al Servizio Fitosanitario Regionale con almeno due giorni lavorativi di anticipo. Gli abbattimenti devono essere eseguiti preferibilmente da ottobre sino alla metà di maggio e comunque rispettando i tempi delle ordinanze.

Tutto il legname di risulta, deve essere necessariamente distrutto, tramite conferimento ad un impianto per l'incenerimento o il trattamento ad alte temperature.

La ceppaia e tutte le radici di diametro superiore ad 1 cm devono essere estirpate e distrutte tramite incenerimento oppure triturate con apposite apparecchiature. In alternativa è possibile devitalizzare ceppaia e radici tramite un intervento con sostanza devitalizzante. Dopo l'intervento di devitalizzazione, la ceppaia e il terreno circostante sino a circa due metri dal ceppo o dall'ultima radice affiorante devono essere ricoperti

con una rete metallica a maglia fine (massimo 5 mm di maglia ed 1 mm di spessore minimo del filo). La rete deve essere fissata al terreno con idonei fermi posizionati ogni 50 cm, le giunture della stessa devono essere sovrapposte per almeno 3 cm e fermate con filo di ferro in modo da evitare sollevamenti della rete ed offrire aperture che possano lasciare uscire l'insetto adulto. La rete deve rimanere in loco per almeno due anni. La rete di copertura deve essere controllata nel periodo da giugno a fine agosto e mantenuta efficiente.

Per gli abbattimenti effettuati in emergenza, nel periodo da metà maggio a fine settembre, il trasporto del legname deve avvenire in condizione di massima sicurezza con un mezzo coperto da un telone per intercettare eventuali adulti e sempre sotto la sorveglianza del Servizio Fitosanitario Regionale.

### Italia

#### Pomodoro: avviare subito il confronto per giungere all'accordo interprofessionale

Avviare al più presto il confronto per la rapida sottoscrizione dell'accordo interprofessionale sul pomodoro da industria. È quanto sollecita il presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi in una lettera inviata al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo de Castro e a tutti i soggetti della filiera.

Nella lettera Politi rileva che si è ormai giunti "all'avvio della riforma dell'Ocm ortofrutta ed alla vigilia del periodo transitorio di disaccoppiamento parziale per il settore del pomodoro da industria. Il nuovo regime di aiuti cambierà dal prossimo gennaio le modalità dei rapporti tra produttori, Organizzazioni di prodotto e industria di trasformazione. Proprio per questa ragione, nell'intesa sottoscritta il 4 luglio scorso, alla presenza del ministro, le 11 organizzazioni firmatarie si erano impegnate formalmente a pervenire alla stipula di un accordo interprofessionale triennale, avviando il confronto tra i diversi soggetti interessati della filiera a partire dallo scorso settembre".

Tale impegno -ricorda il presidente della Cia- era considerato fondamentale al fine di "accompagnare il settore verso la nuova condizione di disaccoppiamento senza negativi contraccolpi e con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali e la qualità della filiera, compreso il lavoro dipendente".

"La volontà comune di non indebolire questo importante comparto economico italiano, che è alla base dell'intesa, ha impegnato -scrive Politi- il ministro nella scelta del periodo triennale caratterizzato da un disaccoppiamento parziale al 50 per cento dell'aiuto.

Il presidente della Cia esprime, quindi, meraviglia per il fatto che, ad oggi, "non sia stato ancora convocato il Comitato interprofessionale di prodotto per il pomodoro per avviare il tale confronto, mentre sarebbe ormai il momento di pervenire già alla firma di un testo di accordo triennale condiviso da tutta la filiera, per offrire l'impalcatura indispensabile al sistema di relazioni tra i diversi soggetti economici, tenendo conto, soprattutto, che gli aiuti saranno

**UNIPOL**  
**ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.





erogati con modalità e tempi diversi rispetto al passato”.

“L'accordo interprofessionale -conclude Politi- dovrà diventare uno strumento fondamentale per garantire il regolare andamento dell'attività produttiva e di trasformazione e per abituare ognuno dei soggetti economici a confrontarsi e condividere le modalità dei rapporti, a prescindere da norme più o meno vincolanti poste dalle autorità nazionali e dalla Ue”.

## Emanato il decreto applicativo del nuovo regime di imposizione per le società agricole

Un Decreto regolamentare, a firma congiunta del Ministro dell'Economia e delle Finanze e delle Politiche agricole, ha definito le modalità applicative della norma che estende anche ad altre forme societarie operanti in agricoltura (società agricole di persone, a responsabilità limitata e cooperative) il regime di determinazione dell'imposta su base catastale.

## Europa-Mondo

### Proseguono a ritmo serrato i negoziati sulla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato nel settore vitivinicolo

Sembrano esserci a Bruxelles segnali di un possibile compromesso sul tema dell'estirpazione. Questo è quanto emerge dalle risultanze degli ultimi gruppi di lavoro al Consiglio.



Per la pubblicità  
su **Impresa Agricola**  
telefonare allo **026705544**

La Commissaria all'agricoltura, Mariann Fischer Böel, aveva confermato già durante lo scorso Consiglio agricolo, che i 200.000 ha da estirpare non costituivano una “cifra obiettivo” ma semplicemente un limite di bilancio per una misura che nelle sue intenzioni dovrebbe permettere ai produttori non competitivi di uscire “degnamente” dal settore. Alla luce delle discussioni in sede tecnica e politica, e per iniziare a porre le basi per un accordo condiviso il più presto possibile, la Commissione ha presentato un'idea di compromesso, prendendo spunto da alcuni suggerimenti da parte di alcuni Paesi e del Parlamento europeo. Il nuovo regime sarebbe ridotto nel numero degli anni di applicazione, che passerebbero da 5 a 3, e verrebbe di conseguenza aumentato il premio: il 20% in più nel primo anno, il 10% nel secondo, e verrebbe mantenuto lo stesso ammontare previsto dalla proposta iniziale per il terzo anno. Modifiche sono attese anche per quanto riguarda la flessibilità nel limitare la misura da parte dei singoli Stati membri per motivi ambientali e per motivi di salvaguardia del potenziale produttivo nazionale. Sul fronte parlamentare, la Commissione agricoltura ha esaminato i quasi 900 emendamenti alla relazione dal parlamentare europeo Castiglione, con l'obiettivo, immutato, di raggiungere un accordo in occasione della sessione plenaria di metà dicembre. (Fonte: Europe Direct-Carrefour del Veneto)

### La Commissione europea stanziava 510 milioni di euro per a ristrutturazione e la riconversione dei vigneti

Come previsto dal regolamento sull'Organizzazione Comune di Mercato nel settore vitivinicolo, la Commissione ha deciso uno stanziamento indicativo di 510 milioni di euro a favore degli Stati membri produttori di vino per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti durante la campagna vitivinicola 2007/2008. Con l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda del mercato, la misura comprende azioni quali la riconversione varietale, il reimpianto di vigneti e il miglioramento delle tecniche di gestione. Il regime non si applica, invece, al rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del ciclo di vita naturale. Per l'Italia, terza dietro a Spagna e Francia in questa particolare classifica, lo stanziamento ammonta a poco più di 101 milioni di euro suddivisi in 12.279 ettari. (Fonte: Europe Direct-Carrefour del Veneto)

### Rateizzazione prelievo supplementare, quarta rata

Agea ha completato la spedizione dei bollettini Mav per il versamento della quarta rata relativa al pagamento rateale del prelievo supplementare, per quanti hanno aderito alla rateizzazione delle “multe latte” per i periodi dal 1995/1996 al 2001/2002. Il versamento deve essere effettuato entro il 31 dicembre 2007.

Nel caso di impossibilità di utilizzo del bollettino Mav predisposto, la quarta rata può essere versata, come di consueto, anche per mezzo di bonifico bancario:

Beneficiario del bonifico

Agea - Quote Latte

via Torino 45

00184 Roma

Coordinate bancarie:

Cin: M

Abi: 05000

Cab: 01600

C/c: CC0019591900

Nella causale dovranno essere indicate le seguenti informazioni:

Quarta rata L.119/03, matr. dell'azienda, anno 2007 In caso di bonifico, copia dello stesso dovrà essere inviata sia alla Regione Lombardia che ad Agea.

### Preoccupante il quadro della zootecnia bovina tracciato da Ismea

## Carne bovina, l'Italia produce meno del 50% dei consumi interni

Lo squilibrio tra fabbisogni interni e produzione nazionale di carne bovina è ormai vicino a un punto di non ritorno. Bisogna intervenire al più presto prima che la situazione diventi irreversibile, con effetti destabilizzanti sui livelli produttivi, occupazionali e sulla bilancia commerciale.

I contenuti del "Rapporto Carne Bovina 2007" evidenziano una grande preoccupazione sulla tenuta del comparto bovino da carne italiano. La situazione della zootecnia da carne italiana sdeve far riflettere sui rischi dell'eccessiva dipendenza dall'estero e sulla necessità per il nostro Paese di aumentare le proprie capacità produttive zootecniche. Solo in questo modo l'Italia potrà assicurarsi un maggiore livello di autoapprovvigionamento - che per la carne bovina attualmente è sceso addirittura al di sotto del 50% - anche al fine di scongiurare gli effetti di una globalizzazione sfrenata, che punta a mescolare sempre di più le carte mondiali dell'agribusiness, con il rischio, inoltre, di lasciare l'industria nazionale senza materia prima e di assistere a una progressiva emarginazione del ruolo dell'Italia nello scenario mondiale.

A conferma di queste preoccupazioni il Rapporto, promosso da Aia e Ismea e realizzato dall'Osservatorio latte di Cremona e dall'Ismea, evidenzia un ulteriore inasprimento del deficit della bilancia commerciale del settore, che nel 2006, tra animali vivi e carni, ha raggiunto quota 2.867 milioni di euro, con un aumento di oltre 300 milioni (+10%) rispetto all'anno precedente. Espresso in quantità, il disavanzo in equivalente carni si è nel



frattempo portato a 630 mila tonnellate.

La produzione nazionale di carne bovina, ammontata l'anno scorso a 1,44 milioni di tonnellate (nel 2000 era di 1,61 milioni), dipende quasi totalmente dall'importazione di vitelli da ristallo: il nostro Paese ne acquista dall'estero oltre un milione e mezzo all'anno, di cui 1,2 milioni dalla sola Francia.

Sono proprio l'onerosità e le difficoltà di reperimento di capi giovani da ristallo, in tandem con la lievitazione dei costi, riconducibile soprattutto all'impennata dei prezzi delle materie prime impiegate per l'alimentazione del bestiame e al caro-energia, a compromettere la redditività degli allevamenti italiani.

E' significativo osservare - leggendo il rapporto - che in termini quantitativi, dall'inizio di quest'anno, sta crescendo più rapidamente il deficit delle carni rispetto a quello dei capi vivi. Aumenta quindi, nella composizione della dipendenza dall'estero, il peso dei prodotti finiti e dei tagli pregiati, un fenomeno nuovo che depaupera ulteriormente la filiera produttiva nazionale, demandando all'estero, in misura maggiore rispetto al passato, anche le funzioni connesse alle fasi di ingrasso, di macellazione e di post-lavorazione.

Questa tendenza pericolosa per la tenuta del sistema produttivo italiano conferma l'urgenza di adottare misure idonee a potenziare e valorizzare l'allevamento italiano, assicurando anche agli ingrassatori una maggiore copertura nazionale negli approvvigionamenti di capi giovani da ristallo.

"Nel 2006 - ha spiegato il presidente dell'Ismea, Arturo Semerari nel suo intervento di presentazione del Rapporto - secondo una

valutazione effettuata dall'Ismea sulla base dei prezzi rilevati alla fase agricola, il valore della produzione degli allevamenti bovini da carne si è attestato, in Italia, attorno ai 4 miliardi di euro.

Lungo la filiera tale importo registra un primo incremento del 63% in uscita dai cancelli industriali, sfiorando la cifra di 6 miliardi e mezzo di euro, mentre alla fase finale al consumo raggiunge i 15,2 miliardi, un livello più che doppio rispetto a quello ex-fabrica".

"In sostanza - ha aggiunto Semerari - per ogni 100 euro pagati dal consumatore finale l'allevatore percepisce 23 euro, 13 vanno all'industria e 52 alla distribuzione; le importazioni coprono i restanti 12 euro.

Tali incidenze hanno segnato, per tutti gli attori della filiera produttivo-distributiva, un incremento di circa l'1%, ad eccezione della componente agricola che ha invece perso l'anno scorso il 3% in termini di partecipazione al valore finale".

"A livello internazionale - ha concluso Semerari - il prezzo delle carni bovine si caratterizza da alcuni anni per una graduale ma costante tendenza alla crescita. Anche nell'Unione Europea l'evoluzione più recente rivela un incremento dei prezzi, confermato l'anno scorso da una crescita del 7% rispetto al 2005.

In Italia l'indice Ismea dei prezzi all'origine mostra un andamento migliore per il vitello da macello, eletto a principale prodotto sostitutivo della carne avicola, con un più 11%. In aumento anche le quotazioni medie nazionali del vitellone e delle vacche da macello, con incrementi su base annua rispettivamente del 4,2 e del 6,3 per cento nel 2006".



La 10<sup>a</sup> edizione della Festa dei pensionati organizzata dall'Anp-Cia rinnova il successo della manifestazione

## I pensionati della Cia chiedono garanzie sui livelli minimi di assistenza sociale e sanitaria

Come ormai tradizione, l'Associazione nazionale pensionati della Cia ha organizzato anche quest'anno la Festa dei pensionati, che si è tenuta dal 17 al 21 ottobre in Calabria.

Una occasione per abbina- re la conoscenza di parte di questa meravigliosa regione e l'approfondimento delle politiche socio sanitarie nelle aree rurali nel meridione, ma non solo.

La 10<sup>a</sup> edizione della festa, si è svolta nelle località di Tropea, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Cosenza, dove è terminata con la manifestazione conclusiva e con l'intervento del presiden-

### L'agricoltura produttiva è la migliore garanzia per il mantenimento del paesaggio. Convegno dell'Istvap a Milano

Tutto ciò che minaccia l'agricoltura minaccia anche il paesaggio: l'agricoltura produttiva è la migliore garanzia per il mantenimento di questo bene. Questa è la conclusione del convegno nazionale "Produzione agricola e nuovi paesaggi" organizzato a Milano dall'Istituto per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura periurbana (Istvap) lo scorso 26 novembre. Tra i relatori docenti del Politecnico e della Facoltà di Agraria di Milano e dell'Università di Firenze e Genova, rappresentanti delle associazioni agricole e ambientaliste, imprenditori agricoli e dirigenti della Regione Lombardia, tra cui il presidente della Cia lombarda Mario Lanzi.

"Oggi -come ha affermato Paola Santeramo, presidente della Cia di Milano e Lodi e presidente dell'Istvap- l'agricoltura è la protagonista delle nostre scelte future. Ad essa si rivolgono la domanda di beni alimentari dei paesi che stanno raggiungendo livelli di sviluppo occidentale e quella per la produzione di agrienergie. Ciò dovrebbe essere sufficiente per convincerci che l'agricoltura è un bene prezioso. Ciononostante è diffusa la convinzione che la terra sia suolo libero in attesa di essere edificato, riempito". "Inoltre -ha continuato Santeramo- riconoscere la centralità dell'agricoltura è la migliore garanzia del bene paesaggio. agricola".



Un momento della 10<sup>a</sup> Festa dei pensionati con i partecipanti lombardi dell'Anp-Cia

te nazionale della Cia Giuseppe Politi.

Nei giorni precedenti si erano organizzati convegni, a Tropea sullo stato sociale in Calabria, ed a Reggio Calabria, presso la Regione Calabria, per una analisi ed un confronto con le altre regioni sulle politiche socio sanitarie-rurali.

A questi convegni, peraltro molto seguiti, sono intervenuti rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione, con un contri-

buto per avviare una fattiva collaborazione con la nostra organizzazione.

"E' stata evidenziata -sottolinea Paola Bruschi, presidente dell'Anp della Lombardia- la necessità da parte della nostra associazione di ottenere a tutti i livelli istituzionali il nostro pieno riconoscimento e di verificare sul territorio la applicazione della legge 328".

Poichè spesso sono proprio gli anziani i più danneggiati, i pensionati Cia chie-

dono che siano garantiti i livelli essenziali di assistenza sanitaria a tutti i cittadini e su tutto il territorio nazionale, con politiche sanitarie mirate che permettano di rimuovere gli ostacoli esistenti e di rispondere alle esigenze dei cittadini.

"La partecipazione -continua la Bruschi- sia alle manifestazioni politiche, sia a quelle legate alla realtà territoriale, è stata superiore ad ogni più rosea previsione".

I partecipanti provenienti

da ogni parte d'Italia hanno superato infatti il migliaio.

Numerosa anche la delegazione lombarda, che ha visto la partecipazione del presidente regionale della Cia Mario Lanzi, del presidente e vice presidente regionale Anp-Cia, Paola Bruschi e Mario Caleffi, nonché di un folto gruppo di pensionati delle provincie di Pavia, Mantova, Como.

"E' stato estremamente interessante -evidenzia la presidente dell'Anp Lombardia- confrontarsi con una realtà diversa e avere rapporti più stretti con gli abitanti, gli agricoltori, i pensionati di una regione così lontana dalla Lombardia. Un sincero apprezzamento va quindi ai dirigenti ed ai pensionati della Cia di Vibo Valentia per l'ampiezza delle manifestazioni organizzate e per la magnifica ospitalità offerta a tutti i partecipanti".

L'appuntamento ora è per la prossima festa Anp che verrà organizzata nel 2008 in una località da stabilire.

Intanto arriva un primo sì alla richiesta di deroga presentata dalle Fiandre

## Direttiva nitrati: la Regione Lombardia approva le modifiche al piano d'azione

Il travagliato iter delle disposizioni regionali di applicazione della cosiddetta "direttiva nitrati" ha visto lo scorso 21 novembre l'adozione da parte della Giunta regionale di un'altra delibera (Dgr 5868 del 21 novembre 2007) che modifica in alcune parti il programma d'azione adottato lo scorso agosto.

Per quanto riguarda le aree vulnerabili (ossia l'allegato 1) le principali modifiche riguardano i seguenti aspetti: - è stata introdotta la necessità di copertura dei suoli (o interrimento delle paglie) al di fuori della durata del ciclo colturale;

- i pozzetti di raccolta dei liquidi di sgrondo dei letami dovranno avere una capacità di 120-180 giorni

- è stata introdotta una precisazione per quanto riguarda le aziende che iniziano l'attività che dovranno essere già in regola.

Intanto a Bruxelles, il Comitato Nitrati, istituito dai Paesi membri dell'Ue con funzioni consultive nei riguardi della Commissione, si è espresso favorevolmente

ad una richiesta di deroga della regione belga delle Fiandre dall'obbligo dei 170 kg per ha e per anno di azoto zootecnico nelle zone vulnerabili da nitrati.

La richiesta del Governo regionale fiammingo riguardava la possibilità per le aziende zootecniche di elevare la dose di azoto per colture ad elevata domanda dell'elemento e a crescita prolungata, come prati, mais in doppia coltura, cereali autunno-vernini seguiti da colture di copertura e bietola. Inoltre, la richiesta è stata avanzata, oltre che per i liquami degli erbivori (bovini, esclusi i vitelli a carne bianca, pecore, capre e cavalli), anche per i liquami suinicoli, essendo le Fiandre una regione ove questa specie è allevata in modo intensivo.

Si tratta della prima volta che la Commissione prende in esame una richiesta riguardante anche i suini e i terreni a seminativo, essendo state fino ad ora concesse deroghe solo per i bovini e, quasi sempre, per i soli assetti colturali a prato. La deci-

sione accoglie interamente la richiesta delle Fiandre, ma pone una serie di rigide condizioni per il trattamento dei liquami e per la loro applicazione ai terreni, oltre che di monitoraggio e controllo. La

decisione presa dalla Commissione riveste notevole importanza per l'Italia, nel caso le valutazioni confermino che la strada aperta dai fiamminghi sia percorribile

### Il tuo raccolto può fruttare di più

Agricoltore, la riforma Ocm ortofrutta ha cambiato il sistema di erogazione degli aiuti comunitari. Le scadenze per mettersi in regola con le nuove modalità riguarderanno prima gli agrumi, poi gli ortaggi e la frutta da industria, infine l'ortofrutta fresca. Per usufruire di questi aiuti recati subito presso i nostri uffici più vicini. Avrai tutte le informazioni e l'assistenza necessaria.

CAIA Confederazione Italiana Agricoltori

CAAT Centro di Assistenza Agricola

Per il censimento rivolgersi agli uffici del Caa Cia Lombardia

Cereali: non c'è carenza di semi certificati, ma i prezzi sono in crescita

"Le quantità di seme certificato hanno raggiunto livelli tali da scongiurare difficoltà di approvvigionamento di sementi da parte degli agricoltori". Così il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro rassicura il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi che, nei giorni scorsi, aveva inviato una lettera nella quale esprimeva preoccupazione per la carenza e per l'aumento dei prezzi dei semi certificati per grano duro e tenero. Nella lettera il presidente della Cia sollecitava un intervento del ministro al fine di evitare ulteriori riflessi negativi sia per la produzione cerealicola italiana che per i consumatori.

Il ministro De Castro si è subito attivato e, sulla base delle informazioni fornite dall'Ense (Ente nazionale sementi elette), ha dato ampie rassicurazioni alla Cia, condividendo, comunque, le preoccupazioni espresse dal presidente Politi in merito alla corsa dei prezzi delle sementi. Nella sua risposta, il ministro, infatti, sostiene che "risultano certificate per il grano duro 312.087 tonnellate che, in considerazione dell'attuale obbligo di impiego di 180 Kg per ettaro, permettono di seminare una superficie intorno a 1.700.000 ettari".

Per quanto riguarda, invece, il settore frumento tenero, il ministro rileva che "risultano certificate 138.000 tonnellate che, tenuto conto dell'attuale obbligo di utilizzo di 160 Kg per ettaro, consentono di investire una superficie di circa 850.000 ettari".

A rafforzare le sue assicurazioni, il ministro De Castro conclude la lettera rilevando che "nell'ultimo raccolto, secondo l'Istat, sono state investite, per il grano duro ed il grano tenero, rispettivamente, 1.300.000 ettari e 650.000 ettari. Quindi, le quantità di seme certificato, oggi sul mercato, garantiscono ampiamente le semine per la campagna in corso".

